

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

LECTIO QUODIANA

Nelle messe feriali della Quaresima, l'omelia verrà fatta nella forma dialogata. Con libertà ciascuno può offrire agli altri non una predica, ma una breve sottolineatura del testo del vangelo partendo da una espressione che lo ha colpito.

PROVE DI CANTO

Lunedì 2 alle ore 20.45 in patronato si terranno prove di canto per la Quaresima e per Pasqua. Vi aspettiamo!

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 3, alle ore 18.30, incontro sulle letture della messa domenicale. Iniziando il tempo di Quaresima, perché non prendersi questo piccolo impegno per curare la propria fede? Non sono richieste particolari competenze bibliche, ma il desiderio di ascoltare il Signore che parla attraverso il testo e i fratelli e le sorelle. In patronato.

COLOMBE DI PACE

Per tutto il tempo della Quaresima in chiesa, si possono prendere delle colombe da costruire. Sulla colomba si chiede di scrivere una preghiera secondo le indicazioni scritte e di riportarla in chiesa che poi verrà appesa. Arriveremo a Pasqua sostenuti da tantissime preghiere e accompagnati da moltissime colombe, invocazioni di pace.

Diario di Comunità: nella Pace

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: **Mauro Zaccone, anni 46;**
Daniele Bonafe', anni 64.

QUARESIMA 2026

Và, e ripara la mia casa

Alcune proposte che la parrocchia propone, per dare concretezza al cammino quaresimale e possa diventare un itinerario di conversione.

PREGHIERA

Lectio quotidiana sul vangelo del giorno (lo si può trovare nei messalini, nel sito della CEI o della parrocchia, viene mandato ogni giorno nel gruppo whatsapp della parrocchia). Partecipare alla **messia feriale** secondo le possibilità di ciascuno.

Via Crucis, al venerdì alle ore 15.30 nella chiesa dell'Annunziata.

DIGIUNO

Riscoprire la domenica proporre una diversa cultura del tempo: una cultura che riconosce la fragilità come ricchezza, la lentezza come risorsa, la gratuità come forma di libertà capace di far riscoprire la dimensione spirituale dell'umano.

Senza un tempo sottratto alla produzione non esistono libertà né democrazia. È necessario pretendere che l'attività lavorativa rispetti il diritto alla disconnessione e riconoscere che non tutto può essere assorbito dalla logica della produttività, del profitto, del guadagno e del successo.

La ribellione civile comincia da un gesto netto: decidere di non essere sempre disponibili. Così cambia una cultura. Così si difende la libertà. Così si può ricominciare a respirare.

Savino Pezzota

CARITA'

Sosteniamo l'opera dei missionari portando a casa i salvadanai della raccolta "Un **pane per amore di Dio**" che si possono trovare in chiesa. La San Vincenzo per sostenere le famiglie del nostro quartiere ci chiede di portare in questa settimana delle confezioni di **biscotti**

1 marzo 2026

N° XXVI



Signore Gesù,
che Ti sei mostrato glorioso sul Tabor
davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni Ti preghiamo:
dona anche a noi in questo tempo di grazia,
di vedere la Tua gloria non solo nelle vette della vita
ma anche nelle difficoltà e nelle fatiche di ogni giorno.
Come Francesco ha visto il Tuo volto negli ultimi e nel Creato,
donaci occhi nuovi, trasformati,
per riconoscere la Tua bellezza
in ogni persona che incontriamo
e in ogni creatura che ci circonda.
Fa che il nostro cuore impari a cantare la Tua lode
attraverso la semplicità e la fraternità.
Amen.



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

QUESTI E' IL FIGLIO MIO AMATO - CON FRANCESCO SUL MONTE

Padre: «Questi il Vangelo ci conduce oggi sul monte della Trasfigurazione, dove Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li introduce in un'esperienza di luce: il suo volto brilla come il sole e le sue vesti diventano candide come la luce. È un anticipo di Pasqua nel cuore del cammino quaresimale, una rivelazione di gloria nel tempo della prova. Dal punto di vista della spiritualità francescana (che abbiamo assunto come linea guida in questa Quaresima), questo monte richiama immediatamente un altro monte: il monte della Verna, dove Francesco d'Assisi ricevette le stimmate. Anche lì vi fu luce, anche lì vi fu una trasformazione, ma attraverso la conformità al Crocifisso. La Trasfigurazione, allora, non è evasione dalla croce, bensì rivelazione del suo senso profondo: la gloria di Dio coincide con l'amore che si dona fino alla fine. Pietro vorrebbe fermare l'istante: «Signore, è bello per noi essere qui». La tentazione di trattenere la consolazione spirituale attraversa ogni cammino di fede. Francesco stesso conobbe momenti di intensa gioia contemplativa; eppure la sua scelta fu sempre quella di "scendere dal monte" per incontrare il lebbroso, per abitare tra i piccoli, per riparare la Chiesa con la vita. La spiritualità francescana insegna che la vera contemplazione non trattiene, ma invia; non costruisce tende per custodire la luce, ma si lascia trasformare dalla luce per diventare fraternità. La nube luminosa che avvolge i discepoli richiama la presenza di Dio nell'Esodo. Dalla nube si ode la voce del

è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo». L'ascolto è il cuore della minorità francescana. Francesco si è definito "frate minore" proprio per collocarsi in un atteggiamento di radicale obbedienza al Vangelo. Non un ascolto selettivo o parziale, ma un lasciarsi plasmare dalla Parola fino a conformare l'intera esistenza a Cristo povero e crocifisso. Nella Trasfigurazione appaiono Mosè ed Elia: la Legge e i Profeti trovano compimento in Gesù. Per Francesco, il Vangelo non è una teoria spirituale, ma una **forma vitae**. La luce del Tabor non abolisce la concretezza della storia; la trasfigura dall'interno. Così anche la Quaresima non è fuga dal mondo, ma tempo di purificazione dello sguardo, per imparare a riconoscere nel volto sfigurato dei fratelli il volto trasfigurato del Signore. Un elemento tipicamente francescano è lo stupore davanti alla bellezza di Dio che si riflette nel creato. Se il volto di Cristo risplende come il sole, allora tutta la creazione è chiamata a partecipare di questa luce. Non a caso Francesco d'Assisi nel Cantico delle Creature loda Dio per "frate sole". La luce del Tabor illumina anche la fraternità cosmica: tutto è orientato alla gloria del Figlio amato. Infine, i discepoli, impauriti, cadono con la faccia a terra. Gesù si avvicina, li tocca e dice: «Alzatevi e non temete». È il gesto della misericordia che rialza. La Quaresima, vissuta in chiave francescana, è un lasciarsi toccare dal Cristo che consola e rimette in cammino. Non un itinerario di tristezza, ma di gioiosa conversione. *Massimo*

BENTORNATA VITA A volte, la speranza ha i passi lenti e pesanti di una tartaruga. E, a quanto pare, anche una memoria lunga due secoli. Nelle Isole Galapagos, proprio in questi giorni, si sta celebrando un evento che ha dell'incredibile: dopo quasi duecento anni di assenza, le tartarughe giganti sono tornate a popolare l'isola di Floreana. Non è stato un miracolo del caso, ma il frutto di un lungo e paziente lavoro di restaurazione ecologica portato avanti dall'uomo. Spesso, guardando il mondo di oggi ferito da guerre, indifferenza e degrado, siamo tentati di pensare che certe cose siano perdute per sempre, che non ci sia più spazio per la bellezza o che il bene non possa più tornare. Il ritorno delle tartarughe a Floreana ci insegna esattamente il contrario: nessuna ferita inflitta è definitiva, se a curarla ci mettiamo l'impegno, la dedizione e, soprattutto, la pazienza. Questo "viaggio di ritorno" ci interroga da vicino. Come comunità cristiana, siamo chiamati a essere i "giardinieri" del mondo. Quante volte abbiamo pensato che la nostra parrocchia, il nostro quartiere o le nostre relazioni fossero aridi, incapaci di fiorire di nuovo?

Forse, come i custodi di queste isole, siamo chiamati a chiederci: cosa posso fare io oggi, nel mio piccolo, per preparare il terreno e permettere alla vita di tornare? Piantare un fiore, tendere una mano a chi si sente "fuori", prendersi cura di uno spazio trascurato: sono piccoli gesti che, uniti, diventano il sentiero su cui la Speranza può tornare a camminare tra noi.

UN GRANDE SUDARIO PER PIANGERE E CONDANNARE



degli ospiti eruditi, Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro a bruciapelo: 'Dove abita Dio?'. Quelli risero di lui: 'Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?'. Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla domanda: 'Dio abita dove lo si lascia entrare'. Questa meravigliosa storiella ebraica di Martin Buber vale anche per l'arte: che è potenzialmente ovunque, ma di fatto è solo dove la si lascia entrare. Cioè dove si cerca di comunicare – attraverso il lavoro delle mani – qualcosa che le parole non potrebbero raggiungere: e così capita che anche non pensando affatto di "fare arte", ci si trovi a realizzare impressionanti opere d'arte. È il caso dell'enorme sudario realizzato dal collettivo Carnia per la Pace, un "lenzuolo" lungo venticinque metri e largo otto, con sopra scritti i nomi dei 18.500 bambini di Gaza assassinati da Israele tra l'ottobre

2023 e il luglio 2025: un'opera realizzata seguendo l'intuizione di Paola Caridi, che ha visto nei sudari di Gaza il segno più alto e straziante di questo genocidio ancora in corso. Io l'ho visto srotolare da una folla in piazza del Carmine, a Firenze, mentre un vento leggero increspava come onde quei piccoli nomi. L'ho visto coprire le pietre dove camminarono Michelangelo e Leonardo, per andare a vedere i corpi dei poveri cui Masaccio aveva restituito un'altissima dignità nella Cappella Brancacci. Poche ore prima il segretario di Stato di Trump, Marco Rubio, li aveva arruolati a legittimare il genocidio e l'imperialismo americano: ma l'unica civiltà cui davvero appartengono quei sommi artisti è quella umana. L'ho visto stagliarsi contro la facciata del convento in cui, nel novembre del 1943, un gruppo di madri ebree furono scoperte, e quindi deportate in un campo di sterminio nazista, con i loro bambini. E accanto al sudario sbucava un cartello coraggioso, "Ebrei contro il genocidio", a legare quei fili invisibili. L'ho visto lambire la pietra d'inciampo posta di fronte alla casa della piazza dalla quale, nel luglio del 1944, fu rapito e deportato, e quindi assassinato, Ugo Cambi, colpevole di essere antifascista. E l'ho visto circondato da persone pronte a disobbedire alle leggi spaventose che si preparano in Parlamento, invocando pubblicamente: "Palestina libera!". Quel grande sudario cura e denuncia, lega e scioglie, piange e condanna. Perché è sempre a Gaza il nostro cuore. E solo segni come questo riescono a dirlo davvero.

Tomaso Montanari in "il venerdì"

RACCOLTA ALIMENTARE In questo nostro itinerario verso il Triduo pasquale del Signore Gesù, morto, sepolto e risorto, la nostra comunità parrocchiale ha scelto di farsi accompagnare da Francesco d'Assisi, nell'anno giubilare in cui si ricordano gli ottocento anni dalla sua morte. Noi della san Vincenzo, vogliamo promuovere la cura della spiritualità francescana che fa della bontà, la pace e la fraternità verso il prossimo i suoi atteggiamenti di fondo. Ecco allora la nostra proposta per dare concretezza all'impegno della carità che il cammino quaresimale porta con

se, per far sì che la nostra conversione, il nostro cambiamento di mentalità sia autentico. Invitiamo tutta la comunità, dai più piccoli ai più anziani ad una raccolta alimentare per gli assistiti del nostro quartiere. Ogni settimana di Quaresima, raccoglieremo un prodotto diverso, come scritto nell'ultima pagina di questo foglietto. Nella chiesa di san Benedetto ci sarà un cestone dove lasciare quanto ciascuno vorrà donare. Siamo certi che non farete mancare il vostro aiuto e per questo noi e i nostri assistiti, vi ringraziamo.

La San Vincenzo